

Domani e lunedì su Raiuno la fiction ispirata a Fey von Hassell, figlia di uno dei congiurati tedeschi che nel '44 attentò a Hitler

La guerra di una madre coraggiosa



DISPERATA Antonia Liskova nei panni di Fay von Hassell in una scena di «I figli strappati», interpretato anche da Daniele Pecci, nel ruolo del marito Detalmo Pirzio-Biroli

Paolo Scotti
da Roma

● «Nell'autunno del 1944, all'età di 25 anni, venni arrestata in Italia dalle SS, strappata dai miei due bambini e trascinata da un campo di prigionia all'altro, attraverso la desolazione del Terzo Reich devastato dalla guerra. Sopravvissi fino alla fine. Ma per altri quattro mesi non ebbi più notizie dei miei due figli, che avevano appena due e tre anni».

Sembra l'incipit di un romanzo; ma, come spesso succede, è una storia vera più romanzesca di qualunque invenzione. La visse Fey von Hassell: agiata figlia dell'ambasciatore tedesco in Italia Ulrich e per alcuni anni spensierata ragazza divisa fra feste e mondanità. Fino al giorno in cui il padre, un prussiano tutto d'un pezzo, volle porre fine alle azioni criminali del Führer e a covare una forte ostilità verso di lui. Il 20 luglio del '44 l'ambasciatore von Hassell partecipò all'attentato contro Hitler guidato da Claus von Stauffenberg; ma, come tutti sanno, il Führer ne

L'attrice: «Sono mamma anch'io e ho sofferto in alcune scene»

uscì miracolosamente illeso e la sua vendetta fu terribile. Tutti i congiurati vennero giustiziati e le loro famiglie perseguitate. Così le SS piombarono nella villa di Fey, che intanto si era sposata con l'italiano Detalmo Pirzio-Biroli e a causa della guerra era sfollata presso Udine. Lei venne arrestata, separata dai suoi figli, trasferita da un lager all'altro, tormentata nel corpo ma ancor più nello spirito, per l'impossibilità di sapere che fine avessero fatto i suoi «figli strappati». «È una storia vera. Ma soprattutto è una storia potente, di quelle che, secondo lo stile della fiction targata Rai, attraverso la grande storia racconta il passato e l'identità stessa del nostro Paese - considera Agostino Sacca, direttore Rai Fiction -. Così oggi, per noi, *I figli strappati* è come un gioiello di famiglia: ci puntiamo moltissimo e sia-

Antonia Liskova interpreta la donna che, dopo la congiura del '44, fu internata e a cui vennero tolti i figli

mo convinti che appassionerà il pubblico».

Tratto dal libro che la von Hassell, sopravvissuta alla terribile avventura e infine ricongiunta, dopo mille peripezie, ai suoi due bambini, scrisse alla fine della guerra, *I figli strappati* è oggi una miniserie ricca di tensione e accuratezza, diretta da Massimo Spano su una sceneggiatura di Toscano e Marotta e in onda su Raiuno domani e lunedì in prima se-

rata. «Nel girarla ho sofferito moltissimo - svela l'interprete principale Antonia Liskova - sono madre anch'io e soprattutto nelle scene in cui alla mia eroina vengono sottratti i figli, ho sofferto assieme a lei». Il dramma ha peraltro un lieto fine: liberata al termine del conflitto, riunitasi al marito, Fey si mise alla ricerca angosciata dei figli in giro per tutta Europa in un'altalena di speranze e delusioni. Final-

mente riuscì a trovarli in un orfanotrofio austriaco. «Ma non era ancora finita - racconta la Liskova - perché il più piccolo dei due non la riconosceva più. Superato anche quest'ultimo trauma, la famiglia poté finalmente ricostruirsi una vita normale».

«*I figli strappati*, insomma, più ancora che un libro "di" storia, è un libro "nella" storia. Documento umano che aiuta a comprendere



CAST Andrea Pecci, Antonia Liskova e il piccolo Andrea

quanto avvenne in quegli anni cruciali e terribili». Così, nella prefazione del libro, scrive l'ex ministro Giuliano Vassalli. E non c'è dubbio che la singolarità della miniserie Rai risieda anche nell'insolito punto di vista attraverso cui è offerto il racconto. Vittima della ferocia nazista, stavolta, è una donna tedesca; figlia essa stessa di un dignitario nazista. «Uno dei nostri principali vanti, non a caso, è quello di essere riusciti a vendere *I figli strappati* anche in Germania. Non solo: di avere ottenuto che venga proiettato nelle scuole tedesche». Quanto ai veri protagonisti della storia tuttora viventi, i realizzatori della miniserie ne hanno proposto alcune scene ai due figli di Fey: «E loro ne sono rimasti molto soddisfatti. "Avete fatto una cosa stupenda - hanno detto - non ce la saremmo mai aspettata così"».

I FIGLI STRAPPATI

L'INTERVISTA

«Mio nonno cercò invano di dividere Duce e Führer»

Maurizio Cabona
da Brazzà (Udine)

● Ulrich von Hassell giunse a Roma da ambasciatore prima che Hitler vencesse le elezioni e ci restò fino al 1938, quando un monarchico, ebreo per un quarto, era demodé per rappresentare la Germania. Eppure in lui il patriota prevaleva sull'antinazista: von Hassell era contro l'Asse soprattutto perché lo vedeva velleitario. La fine è nota. Von Hassell cercò d'evitarla, complottando contro Hitler, la cui morte era condizione degli Alleati per trattare. Ma il 20 luglio 1944 - scelto da von Hassell per l'arrivo di Mussolini - Hitler sopravvisse. Non sopravvisse invece al fallimento del colpo di Stato von Hassell, che del governo insurrezionale doveva essere il ministro degli Esteri.

Ci sono giorni sfortunati nella vita di un uomo. Per von Hassell fu l'8 settembre: nel 1914 prese sulla Marna una pallottola nel cuore impossibile da rimuovere; nel 1943 seppa della resa italiana; nel 1944 fu giustiziato. Appesa a ganci di macellaio finiva l'élite lasciata dal Kaiser e cominciava il mito dell'emigrazione interna: chi non era andato in esilio, era diventato resistente. La Repubblica Federale di Germania onora come padri fondatori gli uomini del 20 luglio.

Il cui dramma s'estese ai familiari. La figlia di von Hassell, Fey, lo racconta ne *I figli strappati* (Edizioni dell'Alta-

Roberto Pirzio-Biroli è uno dei nipoti dell'autore, poi giustiziato, del fallito colpo di Stato in Germania



TESTIMONE Roberto Pirzio-Biroli

na, 2001). Fey von Hassell venne arrestata a Brazzà, nella villa della famiglia del marito, Detalmo Pirzio-Biroli (interpretato da Daniele Pecci), poi sottosegretario nel governo Parri. I figliolletti - Corrado, nato nel 1940; Roberto, nato nel 1942 - le vennero tolti. A ritrovarli nel luglio 1945 fu la nonna materna, Ilse Tirpitz, figlia dell'ammiraglio che aveva creato la flotta tedesca. I bambini erano nell'asilo nido di Wiesenhof-Hall, presso Innsbruck, registrati come «fratelli Vorhof». Scegliendo un nome falso, s'era badato che la prima sillaba cominciasse per «v», come von, e la seconda per «h», come Hassell.

Roberto Pirzio-Biroli è ora un archi-

tetto, ideatore di restauri su grande scala: suo quello di Venzone, in Friuli, dopo il terremoto del 1976. Pirzio-Biroli vive nella villa di famiglia a Brazzà. Mi parla nella stessa stanza in cui la madre venne arrestata nel 1944, come parente di un cospiratore: «Ho visto solo frammenti del film, ma Antonia Liskova è riuscitissima nel ruolo di mia madre, con la quale si sente spesso da quando - sul settimanale *Chi* - ha manifestato l'intenzione di conoscerla. La nostra famiglia non è stata interpellata sulla sceneggiatura. Né la parte ambientata a Brazzà è stata girata qui: la villa del film è una villa di Rovereto; villa Volkonsky di Roma, sede dell'ambasciata tedesca, è stata ricostruita a

Sull'onda dei ricordi

Ho visto soltanto dei frammenti del film, ma l'attrice slovacca è perfetta nel ruolo, peccato solo che pronuncino male il nome

ASCOLTI

Buon esordio di Mike su Retequattro

Buono il risultato d'ascolto di Mike Bongiorno al ritorno in prima serata con un quiz. *Il migliore* è stato seguito da 2.151.000 spettatori (share 9,98%). Più della media di rete: segno che il pubblico anziano della rete apprezza il suo beniamino, anche se, in effetti, da uno show al debutto ci si poteva aspettare anche di più. Nel prime time a contrastare Mike c'erano giovedì *Grande fratello-La nostra avventura* su Canale 5 (4.664.000, 23,15%) e *La nostra storia* su Rai 1 (4.796.000, 20,3%). Soddisfatti i vertici di Mediaset. Il primo a congratularsi è stato Pier Silvio Berlusconi: «Il grande Mike ha dimostrato non solo di essere il padre nobile della televisione italiana ma anche un campione in piena attività che quando scende in campo gioca bene e fa gol. Bravo anche il direttore di Retequattro Giancarlo Scheri che ha riportato in prima serata un genere, il quiz classico del giovedì che il pubblico ha sempre amato, sapendolo aggiornare con elementi di modernità».

Il direttore di Retequattro a sua volta ha aggiunto: «Ancora una volta, ma non ce n'era bisogno, Mike ha dimostrato che è lui il re del quiz e ha insegnato a tutti noi cosa vuol dire fare una bella televisione. Complimenti anche a tutta la squadra autorale e produttiva». Il diretto interessato: «Sono lusingato per le lodi ricevute dal vicepresidente Pier Silvio Berlusconi e dal direttore Giancarlo Scheri. Sono contento dell'ottimo esordio del *Migliore* anche se ci sono ancora dei cambiamenti da fare per perfezionare la trasmissione. Stiamo lavorando in questo senso». Mike si riferisce in particolare alla eccessiva lunghezza (quasi tre ore) della trasmissione, su cui aveva già avuto da dire durante la conferenza stampa di presentazione del programma.

TELEFILM FESTIVAL

«Lost» e «Isola» allo specchio

Ieri al Telefilm Festival in corso a Milano si è tenuto un interessante dibattito: un parallelo tra il reality *L'isola dei famosi* e il telefilm *Lost*. Paragone azzardato per gli amanti della sofisticata serie americana. Sul palco a discuterne Simona Ventura, Giorgio Gori, produttore dell'*Isola* e Aldo Grasso, critico del *Corriere*. Punto di partenza: il fatto che entrambi prendono avvio dalla metafora del naufragio, dalla rinascita, dalla seconda vita di ogni personaggio. Ad accomunare i due programmi sono anche l'uso del flashback e la struttura di fondo del videogioco. Per il resto le differenze sono tante. Interessante l'analisi del perché *Lost* non va così bene in Italia come negli Usa: da noi il pubblico non sarebbe ancora abituato a una fiction così sofisticata, siamo ancora femmi a *Sturysky e Hutch*.

A MILANO E SU SKY

Gli anni ottanta in una sit com

Conto alla rovescia per l'esordio in tv della sit-com americana *Everybody Hates Chris*, in onda da lunedì alle 21 sul canale 11.5 di Sky. Doppio appuntamento a Milano per gli appassionati della serie tv popolare negli Stati Uniti: oggi pomeriggio *Everybody Hates Chris* approderà alle «Messaggerie Musicali» di Corso Vittorio Emanuele e dalle 16,30 alle 18 sarà allestito un dj set con musica anni '80, ballerine e distribuzione di gadget. Domenica alle 17 ci sarà una tavola rotonda sugli anni '80 e successivamente al cinema «Apollo» saranno proiettati due episodi della sit-com. È l'ennesima conferma del grande successo che stanno di nuovo vivendo le sit com, genere televisivo che a partire dagli anni Settanta ha attraversato momenti di alterna ispirazione.

LUTTO

Morto il regista Andrea Frazzi

È morto l'altro ieri il regista Andrea Frazzi. Nato a Firenze nel 1944, debutta con il fratello gemello Antonio come regista teatrale nel 1972.

In quegli anni, parallelamente al teatro, i due cineasti dirigono vari documentari per associazioni pubbliche e private. Nel 1975 inizia la loro collaborazione con la Rai, per cui realizzano fiction come *La storia spezzata* (1990), *Due madri per Rocco* (1994), *Don Milani - Il priore di Barbiana* (1997), *Come l'America* (2001), *Marcinelle* (2003), *Angela* (2005) fino a *Giovanni Falcone*, con Massimo Dapporto, ancora in lavorazione. Per il cinema hanno girato due lungometraggi: *Il cielo cade* (2000) con Isabella Rossellini e *Certi bambini* (2004), vincitore di vari riconoscimenti.